



Dopo la serata di rilancio dell'iniziativa 'La carità ai tempi della fragilità' ci siamo sentiti impegnati sia per non vedere sprecate risorse economiche importanti, sia perché abbiamo capito l'importanza di richiamare l'attenzione della comunità di San Bonaventura su uno dei pilastri che sostengono l'azione pastorale del nostro vivere e testimoniare sul territorio, la carità appunto.

Abbiamo così deciso, come suggerito, di trovarci con i due consigli, pastorale ed economico, aiutati dalla presenza esperta di rappresentanti della Caritas vicariale, per discernere assieme su queste due opportunità: sensibilizzazione, aiuti economici.

Siamo partiti dalla nostra esperienza ricordandoci che a San Bonaventura abbiamo una bella e funzionante esperienza del gruppo della 'dispensa alimentare' che opera da anni a sostegno di persone con difficoltà e che si preoccupa, soprattutto in questo momento di pandemia, di aiutare famiglie e singoli con la consegna regolare di borse della spesa; inoltre alcuni nostri parrocchiani collaborano con il Centro di Ascolto vicariale gestito dalla Caritas vicariale.

Abbiamo capito che dovevamo partire da queste esperienze di conoscenza, dedizione e generosità per trovare modalità e occasioni per sensibilizzare tutti, sia coloro che partecipano all'eucarestia o alla vita parrocchiale, che coloro che non vengono regolarmente in chiesa.

La nostra riflessione è stata arricchita anche da quella fatta assieme alle altre parrocchie del vicariato, in una interessante serata di coordinamento interamente dedicata a questo tema: abbiamo sottolineato come il vero obiettivo di questa iniziativa fosse quello di coinvolgere le nostre comunità per aiutarle a riflettere, impegnarsi e attivarsi nei confronti delle persone che ci vivono accanto, ricordandoci che il nostro prossimo è proprio il nostro dirimpettaio, la persona che abita sull'altro lato della strada, chi incontriamo a fare la spesa, oppure chi si avvicina e si confida con i volontari che accolgono i fedeli alle nostre eucarestie.

Da qui l'idea di creare un piccolo gruppo di lavoro che esprimesse la nostra realtà di comunità cristiana attenta agli altri, e così grazie alla generosità di alcuni, (un membro ciascuno dei due consigli, un rappresentante della 'dispensa alimentare', della Caritas e degli scout, assieme al vice presidente del CPP e al parroco), ci siamo confrontati sull'attuazione pratica delle belle intuizioni del progetto diocesano.

Con il mandato dei due consigli questo gruppetto ha elaborato strategie di pubblicità dell'iniziativa, sottolineando la necessità di aprire occhi e cuori agli altri, cercando di attuare quell'attenzione di buon vicinato suggeritaci dal vescovo Claudio. Grazie alla capacità e creatività di uno dei nostri giovani abbiamo realizzato un depliant che stamperemo in 3.000 copie da distribuire capillarmente alle famiglie con l'aiuto del gruppo che già si occupa di questo per il foglietto parrocchiale. Il depliant descrive l'iniziativa e fornisce i recapiti a cui rivolgersi per chiedere sostegno o suggerire situazioni di difficoltà.

Contemporaneamente è stata predisposta anche una versione 'social' del depliant che richiama velocemente l'iniziativa e rimanda al sito parrocchiale per tutte le altre informazioni.

Questo lavoro ha coinvolto anche la disponibilità di quattro parrocchiani che si alterneranno al numero di telefono appositamente attivato, ascoltando ed accogliendo i suggerimenti e le richieste che arriveranno. Con

loro ci siamo preparati prendendo coscienza che saranno la voce bella e ospitale della nostra comunità, le persone che a nome di tutti doneranno ascolto e accoglienza.

Per maggiore trasparenza e praticità abbiamo attivato un c/c bancario dedicato, che stiamo pubblicizzando oltre che con i depliant e gli avvisi, anche nei nostri gruppi di IC e in ogni attività parrocchiale. Ad oggi questo conto ha già ricevuto tre donazioni: il primo segno tangibile di attenzione e generosità.

Abbiamo deciso di presentare ufficialmente la proposta alle celebrazioni di domenica 22 novembre, nella solennità di Cristo Re, mettendo insieme l'omelia del parroco e un nostro intervento agli avvisi, consegnando a tutti il depliant e commentandolo. Quale occasione migliore dell'ascolto del Vangelo di quella domenica...

“Avevo fame, sete, ero nudo, ero straniero, ero malato, ero in carcere...”.

Abbiamo anche pensato di provare ad aprirci anche al secondo progetto, quello in cui la collaborazione con i servizi sociali si rende necessaria per costruire interventi mirati su particolari situazioni che vivono nel territorio di Cadoneghe e quindi anche nella realtà delle altre due parrocchie del nostro comune: è una sfida, ma abbiamo deciso di affrontarla confidando nella generosità dei parrocchiani, con la dedizione e fantasia del nostro gruppo di lavoro e dei due attivati a Sant'Antonino di Mejaniga e a Sant'Andrea di Cadoneghe e soprattutto con l'azione misericordiosa della Provvidenza.